



C. C. NAPOLI
martedì, 30 luglio 2019

C. C. NAPOLI

30/07/2019	lacittadisalerno.it		3
<hr/>			
30/07/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 40	<i>Paolo de Laurentiis</i>	4
<hr/>			
30/07/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 43		5
<hr/>			
30/07/2019	Il Roma Pagina 25		7
<hr/>			
30/07/2019	Il Roma Pagina 25		8
<hr/>			
30/07/2019	La Gazzetta dello Sport Pagina 33		9
<hr/>			
30/07/2019	La Gazzetta dello Sport Pagina 32		11
<hr/>			
30/07/2019	La Gazzetta dello Sport Pagina 32		12
<hr/>			
30/07/2019	TuttoSport Pagina 33		13
<hr/>			

«Seguire i corsi, allenarsi E mai mollare le passioni»

Mario Del Basso, fresco di medaglia d'oro nella pallanuoto all'ultima Universiade «Agli atleti-studenti come me dico di non scegliere, ci sarà tempo per fare tutto»

Una trafila che da Salerno lo ha condotto a Napoli, e poi quella medaglia d'oro arrivata, ironia della sorte, proprio nella sua terra. Ha 21 anni e una carriera tutta da costruire Mario Del Basso, ma l'Universiade di questa estate lo ha consacrato, insieme al Settebello della pallanuoto, come una grande promessa dello sport assieme a un altro salernitano, Eduardo Campopiano. Il trionfo contro gli Stati Uniti in finale nella piscina Scandone, con il tifo assordante di un pubblico entusiasta che non attendeva altro che la vittoria dell'Italia, rappresenta solo un ulteriore passo avanti. Testimonianza di un sogno che si fa realtà per i giovani pallanuotisti salernitani dopo che ieri l'altro Vincenzo Dolce si è laureato campione del mondo con la Nazionale azzurra in Corea del Sud. Alle origini di questa passione, Del Basso. Come ha cominciato? Ero nel Circolo Nautico Salerno, dove iniziai a fare nuoto, e in seguito pallanuoto, per seguire il mio migliore amico che si era spostato. Poi mi sono appassionato, restando fino a quando non fallì la società, e passando poi alla Rari Nantes Arechi, dove sono cresciuto fino alla serie A2. Dopo andai a Roma in A1 e ora sono al quarto anno con la Canottieri Napoli. Si aspettava il trionfo all'Universiade campana? Da buoni campani siamo scaramantici. Non abbiamo mai voluto dirlo ma ci abbiamo sempre sperato, ci siamo allenati per questo. C'era erano formazioni valide come Russia e Ungheria, però noi abbiamo dimostrato di essergli superiori. Giocare in casa è stato un vantaggio? Inizialmente temevamo non fosse una gran cosa, ma non avevamo pensato a tutti gli aspetti, perché poi, durante le partite, con la piscina piena e gli amici sugli spalti che gioivano, è stato meraviglioso. Come immagina i prossimi anni? Sicuramente l'Universiade rappresenta un trampolino di lancio, si può immaginare un futuro in questo sport, ma bisogna sempre essere pronti a lavorare. Si aspettava che questo appuntamento avesse una simile riuscita? Non pensavo che l'Universiade potesse essere organizzata così bene e in così poco tempo, sono rimasto positivamente sorpreso. Adesso bisognerà comunque riutilizzare tutte queste strutture, far sì che non diventino cattedrali nel deserto, ma usarle con una programmazione che non le lasci abbandonate. Oltre che un atleta, Mario Del Basso è anche uno studente di Scienze Motorie all'Università di Salerno. È difficile conciliare le due cose, però ci si impegna. Il problema più grande è non poter seguire all'Università i corsi quotidianamente, perché ci alleniamo due volte al giorno a Napoli e diventerebbe dura fare la spola con Salerno. Questo è il problema più grande, ma a casa cerco di recuperare in tutti i modi possibili e sono sicuro che ce la farò. Ha un messaggio per chi voglia intraprendere un percorso da sportivo e studente? A chi fa sport, e magari sta pensando di lasciare perché non riesce più a studiare, dico questo: cercate di non abbandonare i vostri interessi e le vostre passioni. Il tempo, se si vuole, si trova sempre. Come coronamento dell'avventura, ha ricevuto il sigillo universitario dal rettore. Dopo aver vinto una medaglia d'oro davanti a 4mila persone, un'altra grande emozione. Francesco Ienco ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

martedì 30 luglio 2019

la Città
QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA

Home Cronaca Sport Cultura e Spettacoli Chioschi Foto Video Pagine Contatti

LA CITTÀ DI SALERNO - SPORT - «SEGUIRE I CORSI, ALLENARSI E MAI...»

«Seguire i corsi, allenarsi E mai mollare le passioni»

Mario Del Basso, fresco di medaglia d'oro nella pallanuoto all'ultima Universiade «Agli atleti-studenti come me dico di non scegliere, ci sarà tempo per fare tutto»

29 luglio 2018

Una trafila che da Salerno lo ha condotto a Napoli, e poi quella medaglia d'oro arrivata, ironia della sorte, proprio nella sua terra. Ha 21 anni e una carriera tutta da costruire Mario Del Basso, ma l'Universiade di questa estate lo ha consacrato, insieme al Settebello della pallanuoto, come una grande promessa dello sport assieme a un altro salernitano, Eduardo Campopiano, il trionfo contro gli Stati Uniti in finale nella piscina Scandone, con il tifo assordante di un pubblico entusiasta che non attendeva altro che la vittoria dell'Italia, rappresenta solo un ulteriore passo avanti. Testimonianza di un sogno che si fa realtà per i giovani pallanuotisti salernitani dopo che ieri l'altro Vincenzo Dolce si è laureato campione del mondo con la Nazionale azzurra in Corea del Sud. Alle origini di questa passione, Del Basso. Come ha cominciato? Ero nel Circolo Nautico Salerno, dove iniziai a fare nuoto, e in seguito pallanuoto, per seguire il mio migliore amico che si era spostato. Poi mi sono appassionato, restando fino a quando non fallì la società, e passando poi alla Rari Nantes Arechi, dove sono cresciuto fino alla serie A2. Dopo andai a Roma in A1 e ora sono al quarto anno con la Canottieri Napoli. Si aspettava il trionfo all'Universiade campana? Da buoni campani siamo scaramantici. Non abbiamo mai voluto dirlo ma ci abbiamo sempre sperato, ci siamo allenati per questo. C'era erano formazioni valide come Russia e Ungheria, però noi abbiamo dimostrato di essergli superiori. Giocare in casa è stato un vantaggio? Inizialmente temevamo non fosse una gran cosa, ma non avevamo pensato a tutti gli aspetti, perché poi, durante le partite, con la piscina piena e gli amici sugli spalti che gioivano, è stato meraviglioso. Come immagina i prossimi anni? Sicuramente l'Universiade rappresenta un trampolino di lancio, si può immaginare un futuro in questo sport, ma bisogna sempre essere pronti a lavorare. Si aspettava che questo appuntamento avesse una simile riuscita? Non pensavo che l'Universiade potesse essere organizzata così bene e in così poco tempo, sono rimasto positivamente sorpreso. Adesso bisognerà comunque riutilizzare tutte queste strutture, far sì che non diventino cattedrali nel deserto, ma usarle con una programmazione che non le lasci abbandonate. Oltre che un atleta, Mario Del Basso è anche uno studente di Scienze Motorie all'Università di Salerno. È difficile conciliare le due cose, però ci si impegna. Il problema più grande è non poter seguire all'Università i corsi quotidianamente, perché ci alleniamo due volte al giorno a Napoli e diventerebbe dura fare la spola con Salerno. Questo è il problema più grande, ma a casa cerco di recuperare in tutti i modi possibili e sono sicuro che ce la farò. Ha un messaggio per chi voglia intraprendere un percorso da sportivo e studente? A chi fa sport, e magari sta pensando di lasciare perché non riesce più a studiare, dico questo: cercate di non abbandonare i vostri interessi e le vostre passioni. Il tempo, se si vuole, si trova sempre. Come coronamento dell'avventura, ha ricevuto il sigillo universitario dal rettore. Dopo aver vinto una medaglia d'oro davanti a 4mila persone, un'altra grande emozione. Francesco Ienco ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Pellegrini ha chiuso la sua avventura ai Mondiali, non la carriera

INCREDIBILE FEDE È GIÀ A TOKYO

Paolo de Laurentiis

di Paolo de Laurentiis INVIATO A GWANGJU Un'altra testa. Solo poche ore fa ha dato l'addio ai campionati del mondo, dopo un'edizione da debuttante (nel lontano 2003) e altre otto da star, sempre sul podio tra 200 e 400 stile libero con l'ultimo oro conquistato a Gwangju. Federica Pellegrini, al contrario di Paltrinieri, non ha neanche fatto la valigia per rientrare in Italia: dalla Corea del Sud ha fatto rotta direttamente sul Giappone, ovviamente Tokyo, per gareggiare in una tappa di Coppa del Mondo, dal 2 al 4 agosto. Un programma ridotto (100 dorso e 100 stile libero) e con lei sono partiti Santo Condorelli e il baby Nicolò Martinenghi. PIANIFICAZIONE. Anche Federica, come Gregorio Paltrinieri, annusa l'aria olimpica con un anno di anticipo. Ha già resettato le fatiche e le gioie del Mondiale: «Nessuna tristezza, non sto smettendo di nuotare. Ho ancora un anno da fare a mille». Le indicazioni per fare bene anche a Tokyo, la sua quinta Olimpiade, non mancano. Solo pochi giorni fa, alla soglia dei 31 anni, ha nuotato il suo mi «Non mi sono mai sentita così bene ma non posso nuotare fino a 50 anni» Nell'attuale gruppo azzurro si diverte e le responsabilità sono ben distribuite glior 200 in tessuto (1'54"22) e - cosa forse ancora più importante - fisicamente si sente una leonessa: «Mai sentita così bene in vita mia, gareggiare è stato bellissimo. Riuscire a trasferire tutto il lavoro fatto durante l'anno ancora di più». L'obiettivo è alzare l'asticella anche se la preda, dopo due titoli mondiali consecutivi, resta lei: «Le giovani arrivano, è chiaro che non sarà facile restare al top ma farò di tutto per chiudere bene la mia carriera». Salvo ripensamenti: «Ma no, non posso nuotare fino a cinquant'anni». Le rivali sono venute più o meno allo scoperto. Con Ledecky si incrocia ormai da anni, la giovane Titmus è il volto nuovo: ha detronizzato l'americana (debolita da un virus nei 400 stile libero) ma ha fallito contro la determinazione e la classe di Federica. In questo suo ultimo spicchio di carriera: l'Italnuoto è una squadra di alto livello, le responsabilità dei risultati sono ben distribuite. La condizione ideale per poter lavorare con calma, senza esporsi troppo: «Questo è davvero un bel gruppo, mi fa piacere farne parte. La staffetta mista all'ultimo giorno del Mondiale (quarta con il record italiano; ndr) lo dimostra. In più, all'ultimo giorno di gare, ho nuotato un'ottima frazione a stile libero. Non potevo chiedere di meglio». Matteo Giunta è entusiasta, dei risultati e di quanto l'ultimo anno di allenamento abbia portato i suoi frutti: «Lei è straordinaria, a volte è meglio non farla nuotare perché in allenamento spinge troppo». C'è da mettere la ciliegina olimpica sulla torta, dopo aver chiuso il viaggio nei Mondiali. «Se ripenso al 2003 - ricorda Federica - la staffetta al mattino, la febbre, mio padre che era venuto a trovarmi. Quanto tempo è passato». Il salto di qualità dopo l'argento all'Olimpiade di Atene 2004: «L'anno dopo ai Mondiali di Montreal andai per vincere e ovviamente non ho vinto». Si è rifatta in seguito: «Roma 2009, con la doppietta 200-400 è stata la settimana più bella della mia vita. La replica a Shanghai 2011? La seconda settimana più bella della mia vita». Una sola incertezza, nel 2015: «Si stava avviando un ricambio generazionale, per la prima volta avevo il timore di non salire sul podio». Si sbagliava: le medaglie mondiali sono sempre arrivate. Ma quello è un capitolo chiuso. Fede è già a Tokyo.

32 NUOTO | VERSO TOKYO 2020

La Pellegrini ha chiuso la sua avventura ai Mondiali, non la carriera

INCREDIBILE FEDE È GIÀ A TOKYO

Subito in Giappone per nuotare in Coppa e respirare l'aria olimpica: «Ho ancora un anno da fare a mille»

8 Federica Pellegrini ha chiuso la sua avventura ai Mondiali di Gwangju. Subito in Giappone per nuotare in Coppa e respirare l'aria olimpica: «Ho ancora un anno da fare a mille»

4 La Nazionale azzurra si prepara per la Coppa del Mondo di Tokyo. Subito in Giappone per nuotare in Coppa e respirare l'aria olimpica: «Ho ancora un anno da fare a mille»

5 Butini promuove la Nazionale ma... «Dai talenti voglio l'impossibile»

Stile libero	Dorso	Pancia	Libero	Mista
100	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
200	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
400	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
800	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
1600	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
3200	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
6400	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
12800	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
25600	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
51200	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22
102400	1:54.22	1:54.22	1:54.22	1:54.22

L'argento della Pilato a soli 14 anni è quasi unico nello sport pro', ma...

BABY STAR, IL FUTURO VA SULLO SKATEBOARD

«Perché è difficile trovare talenti come quelli della Pilato? Innanzitutto perché di talenti oggi ce ne sono di meno». Il dottor Sergio Migliorini è un esperto mondiale di medicina sportiva: ai Giochi di Tokyo sarà delegato medico della federazione internazionale Triathlon, e sulla (relativa) mancanza di fenomeni di precocità ha le idee chiare. «Una volta si arrivava al campo di atletica dopo aver giocato a calcio all'oratorio ed essere andati in bicicletta in strada, oggi purtroppo molti ragazzi crescono quasi senza fare sport. E gli allenatori hanno bisogno di più tempo per plasmare i talenti che trovano: quello che un tempo si otteneva a 16 anni, oggi magari si raggiunge a 18, 19 o 20 anni». Ogni disciplina ovviamente fa storia a sé, e molte hanno introdotto regole per evitare ai giovanissimi stress pericolosi. «Il Cio cerca di evitare che il calendario sia troppo affollato: fra campionati giovanili, nazionali, europei, i ragazzi rischiano un superlavoro. Ci sono poi sport dove il meglio lo si dà in età giovanile, come il nuoto, la ginnastica, i tuffi. Nel nuoto conta il talento personale, e quello della Pilato, come ai suoi tempi della Pellegrini, se possiamo azzardare un paragone, è notevolissimo. Ma anche il lavoro, senza il quale non si arriva così in alto, e sicuramente in piscina vanno atleti molto motivati, che iniziano molto presto. E' quello che succede nell'automobilismo e nel motociclismo, dove fra videogiochi e mini competizione ci si allena moltissimo, e i risultati sono Marquez, Verstappen o Leclerc». In altri mondi il percorso verso l'eccellenza è più complicato, e bloccato da chi sfrutta una rendita di posizione. «La medicina e la preparazione hanno fatto enormi progressi, la carriera si allunga. E così restano al vertice "anzianotti" che hanno vita più facile contro le generazioni meno temperate». Infine, c'è la variabile sociale. «Dobbiamo fronteggiare molti abbandoni, soprattutto fra le ragazze. Non tutti mettono lo sport al primo posto nel loro futuro, preferiscono fare i medici o gli avvocati. Convincere un atleta di oggi, ad esempio un giovane calciatore, a fare un ritiro o un raduno, è sempre più difficile. I baby calciatori di un tempo avevano meno interessi, e poi arrivavano alla partita con tante ore giocate in più: citavo l'oratorio che raddoppiava le tre o quattro settimanali di oggi. Inoltre il calcio è diventato più fisico e meno tecnico. Casi come quelli di Rivera, o più recentemente di Donnarumma, sono ormai rarissimi». ste.sem. enedetta e i suoi fratelli - e sorelle - baby campioni: mica facile trovarli, allevarli, farli fiorire. In uno sport mondiale sempre più simile alla piscina di Cocoon, dalla 30enne Pellegrini all'ormai 38enne Federer, la tarantina Pilato, argento nei 50 rana ai Mondiali di nuoto a 14 anni, è un caso a parte. Se non unico, decisamente raro. Un po' perché maturare così in fretta è comunque dote di pochi, ma nel professionismo esasperato di oggi esperienza e solidità contano ancora di più. Un po' perché molte discipline hanno adottato da tempo regole, più o meno ferree, per tutelare i talenti precoci. REGOLE. Prendiamo il tennis, dove dopo la serie di teenager da record, Andrea Jaeger, Tracy Austin, Monica Seles, Martina Hingis - nel 1997 a 16 anni la più giovane vincitrice di uno Slam e numero 1 della storia - e Jenni Moli sport cercano di limitare il trend Gau agli US Open solo con una deroga fer Capriati,



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

l'associazione delle tenniste ha imposto un massimo di dieci tornei all'anno per le Under 16. Le famose "Capriati rules", introdotte dopo lo sbandamento esistenziale della bimba Jennifer, con cui si trova a lottare oggi Cori Gauff, la quindicenne americana approdata agli ottavi dell'ultimo Wimbledon - la più giovane dai tempi di Anna Kournikova a vincere un match in uno Slam - che avrà bisogno di una deroga (al massimo di tre inviti che può accettare) per giocare a settembre gli US Open. Immaginare anche solo un 17enne maschio a questi livelli - nonostante gli esempi storici di Becker, Chang, Hewitt e Nadal - oggi è fantatennis. Anche nei tuffi, dopo l'epopea infantile (o quasi) di Fu Mingxia, già oro mondiale dalla piattaforma nel 1991, era stato introdotto il limite dei 14 anni per le competizioni internazionali, che è stato poi però allentato consentendo di gareggiare a chi li compie nell'anno. Morale: ai Mondiali di quest'anno hanno spopolato le non ancora 14enni Chen e Lu, punte di diamante di una armata davvero invincibile. Anche le azzurre però non scherzano in quanto a precocità. Un discorso che vale anche per altre discipline tradizionalmente inclini alla precocità. Agli ultimi Mondiali di ginnastica nella squadra cinese che si è messa al collo il bronzo saltavano e volteggiavano due nate nel 2002: giovanissime, ma rispettose del limite dei 16 anni e meno "misteriose" rispetto alle colleghe He Kexin, Jiang Yuyuan e Jang Yilin, protagoniste delle polemiche sul "doping anagrafico" ai Giochi di Pechino nel 2008, o della 14enne Dong Fangxiao, che a Sydney costrinse, sempre la Cina, a restituire il bronzo a squadre. NUOVI SPORT. Una delle regine adolescenti più famose è quella del pattinaggio artistico, la russa Alina Zagitova, classe 2002, oro nell'individuale e argento nella gara a squadre all'Olimpiade di PyeongChang da "sweet sixteen" lo scorso anno. Dove i maschi riguadagnano un po' di terreno è nei motori, se si pensa che Max Verstappen, oggi forse il vero grande rivale dell'ex bambino prodigio Lewis Hamilton, nel 2014 è diventato il più giovane pilota della storia, a 17 anni e tre giorni, a prendere il via in un GP di Formula 1. I coetanei di Benedetta Pilato per regolamento devono limitarsi al kart, a 15 anni alla Formula 4, categorie dove comunque già il talento e l'allenamento vanno sostenuti da robusti conti in banca (dei genitori, ovviamente) ma specie nelle moto si inizia a dare gas in fretta. In Moto 3 si sta facendo notare Can Oncu, turco nato nel 2003 e vincitore a Valencia lo scorso novembre, e si dà da fare il suo coetaneo Sergio Garcia. Difficilissimo, invece, praticamente impossibile, trovare gli eredi di Pelè - titolare nel Santos a 15 anni, col Brasile a 16 e campione del mondo a 17 - o di Gianni Rivera, esordiente in Serie A a 15 anni e nove mesi. Nella dorata gerontocrazia dei Ronaldo, dei Messi e dei Buffon, Gigio Donnarumma, che la prima maglia in Serie A (da portiere) l'ha indossata a 16 anni e 8 mesi, è una mosca bianca. Chissà però cosa ci riserveranno in futuro le nuove discipline olimpiche, promosse apposta per attirare i baby spettatori: a Tokyo nel 2020 nello skateboard potrebbe debuttare la strepitosa Sky Brown, già stella del circuito pro' con 340.000 follower su Instagram: il giorno dell'inaugurazione avrà 12 anni e 15 giorni.

Il Roma

C. C. NAPOLI

PALLANUOTO Le prime parole del nuovo acquisto: «La chiamata della Carpisa è stata per me motivo d' orgoglio»

Acquachiara, preso anche Aiello

NAPOLI. Napoletano a metà. No, non è una rivisitazione della celeberrima canzone di Pino Daniele "Nero a metà" ma solo il modo in cui ama definirsi Emiliano Aiello, centroboia classe 2000, nuovo acquisto della Carpisa Yamamay Acquachiara. Nativo di Catania - dove nasce, vive e muove le prime bracciate - Aiello lo scorso anno ha disputato un'ottima stagione quale terminale offensivo della Muri Antichi in Serie A2. «Mamma è catanese, papà è napoletano di San Giorgio a Cremano», spiega il promettente attaccante; ecco perchè il legame viscerale con le due città dei vulcani. Il club biancazzurro ha puntato su di lui per il presente ed il futuro. «L' intenzione è quella di instaurare un rapporto duraturo nel tempo - afferma mister Mauro Occhiello - Emiliano ha ascoltato il nostro progetto sportivo e lo ha sposato immediatamente. E' un giovane che conosco già da diverso tempo avendolo affrontato a livello giovanile sia con Posillipo che con l' Acquachiara oltre ad averlo incrociato in Serie A2 quest' anno. Ragazzo volenteroso, se rio, che ha voglia di confrontarsi, crescere e migliorare. Sono contento che abbia scelto l' Acquachiara e sono convinto che potrà fare molto bene». Nel suo percorso pallanuotistico giovanile Blue Team e Muri Antichi, per poi entrare a far parte in pianta stabile delle prime squadre senior di Acese e nuovamente Muri Antichi. A livello giovanile il titolo di vicecampione d' Italia Under 17B ed una partecipazione alle finali scudetto Under 15. «Proprio in quella occasione ho avuto modo di conoscere l' Acquachiara, diventando da subito amico con tanti giocatori prosegue Aiello - Non nascondo che da sempre ho seguito con grande affetto il club: ho ammirato il fatto che, pur essendo una società giovane, con programmazione ed ambizione è riuscita in poco tempo ad imporsi a livello nazionale ed internazionale. Cosa mi ha spinto ad accettare l' Acquachiara? Oltre che l' ammirazione, da sempre, verso la società, il fatto che avevo voglia di crescere e confrontarmi con un ambiente diverso. La chiamata dei dirigenti è stata per me motivo di orgoglio».



IL NUOVO VIETITO
La Real Nantes
Salerno ingaggia
il croato Eiz
NANTES. La Real Nantes ha ingaggiato il croato Eiz, un giocatore di 25 anni, proveniente dalla Real Sociedad. Il club bretonese ha pagato 10 milioni di euro per il giocatore, che ha firmato un contratto di tre anni. Eiz ha giocato per la Real Sociedad in Segunda División B e ha segnato 12 gol in 38 partite. Il club bretonese ha anche ingaggiato il portoghese Diogo Costa, un difensore di 23 anni, proveniente dalla Sporting CP. Costa ha giocato per il Sporting CP in Primeira Liga e ha segnato 2 gol in 18 partite. Il club bretonese ha anche ingaggiato il francese Baptiste Lécuyer, un attaccante di 22 anni, proveniente dalla AS Nancy. Lécuyer ha giocato per l'AS Nancy in Ligue 2 e ha segnato 10 gol in 28 partite. Il club bretonese ha anche ingaggiato il francese Baptiste Lécuyer, un attaccante di 22 anni, proveniente dalla AS Nancy. Lécuyer ha giocato per l'AS Nancy in Ligue 2 e ha segnato 10 gol in 28 partite.

IL NUOVO VIETITO
La Real Nantes
Salerno ingaggia
il croato Eiz
NANTES. La Real Nantes ha ingaggiato il croato Eiz, un giocatore di 25 anni, proveniente dalla Real Sociedad. Il club bretonese ha pagato 10 milioni di euro per il giocatore, che ha firmato un contratto di tre anni. Eiz ha giocato per la Real Sociedad in Segunda División B e ha segnato 12 gol in 38 partite. Il club bretonese ha anche ingaggiato il portoghese Diogo Costa, un difensore di 23 anni, proveniente dalla Sporting CP. Costa ha giocato per il Sporting CP in Primeira Liga e ha segnato 2 gol in 18 partite. Il club bretonese ha anche ingaggiato il francese Baptiste Lécuyer, un attaccante di 22 anni, proveniente dalla AS Nancy. Lécuyer ha giocato per l'AS Nancy in Ligue 2 e ha segnato 10 gol in 28 partite. Il club bretonese ha anche ingaggiato il francese Baptiste Lécuyer, un attaccante di 22 anni, proveniente dalla AS Nancy. Lécuyer ha giocato per l'AS Nancy in Ligue 2 e ha segnato 10 gol in 28 partite.

Il Roma

C. C. NAPOLI

I ROSSOVERDI - GRANDE SODDISFAZIONE PER IL RAGAZZO

Posillipo, Lindstrom nominato miglior portiere dell' Europeo U15

NAPOLI. È stato il rossoverde Lorenzo Carl Lindstrom ad essere premiato quale miglior portiere dell' Europeo di pallanuoto maschile e sono ben tre gli atleti del Posillipo a far parte della compagine dei ragazzi che hanno vinto la finale per il 3° posto contro la Grecia 9-8, dopo aver perso la semifinale con l' Ungheria che ha battuto il Montenegro ed è diventata campione: i tre atleti sono Lorenzo Carl Lindstrom, Ernesto Maria Serino e Matteo de Florio la Rocca. Un ottimo risultato considerato l' altissimo livello della competizione, che si disputa per la prima volta con gli Under 15. Spettacolare peraltro la gara dei quarti di finale vinta ai rigori con la Spagna con Lindstrom super protagonista autore di tre parate decisive. Grandissima la soddisfazione del sodalizio di Via Posillipo per lo straordinario risultato cui hanno contribuito anche i suoi tre giovanissimi atleti.



IL NUOVO VULTO La Rari Nantes Salerno ingaggia il croato Elez

SALERNO. La Rari Nantes Salerno si prepara a potenziare il proprio roster di giocatori. In vista di una possibile partecipazione al campionato di Serie A, la società salernitana ha ingaggiato il croato Elez. Il nuovo acquisto è stato presentato ufficialmente al club dal presidente della Rari Nantes Salerno, Giuseppe Di Stefano, che ha sottolineato l'importanza di questo rinforzo per la squadra. Elez, di 25 anni, è un portiere di grande esperienza e classe, che si unisce al roster di giocatori che include anche i giovani atleti del Posillipo.

MAIETI i neo acquisti del Regio - Sono felici di essere qui, siamo in rivelazione del campionato Virtus Pozzuoli, Tredici: «Sono tornato a casa»

POZZUOLI. I neo acquisti del Regio Virtus Pozzuoli sono felici di essere in Campania. Il portiere Tredici ha dichiarato di sentirsi a casa dopo aver trascorso una stagione in altre città. La squadra salernitana ha anche ingaggiato altri giocatori per rafforzare il roster. Il presidente della Virtus Pozzuoli ha espresso la sua soddisfazione per l'arrivo di questi atleti e per il potenziamento della squadra.

ACQUACHIARA, PRESO ANCHE AIELLO

NAPOLI. Il nuovo acquisto della Rari Nantes Salerno è stato presentato ufficialmente al club dal presidente della Rari Nantes Salerno, Giuseppe Di Stefano, che ha sottolineato l'importanza di questo rinforzo per la squadra. Il nuovo acquisto è stato ingaggiato per potenziare il roster della squadra.

TRESCIONE - GRANDI SODDISFAZIONI PER IL RAGAZZO Posillipo, Lindstrom nominato miglior portiere dell' Europeo U15

NAPOLI. È stato il rossoverde Lorenzo Carl Lindstrom ad essere premiato quale miglior portiere dell' Europeo di pallanuoto maschile e sono ben tre gli atleti del Posillipo a far parte della compagine dei ragazzi che hanno vinto la finale per il 3° posto contro la Grecia 9-8, dopo aver perso la semifinale con l' Ungheria che ha battuto il Montenegro ed è diventata campione: i tre atleti sono Lorenzo Carl Lindstrom, Ernesto Maria Serino e Matteo de Florio la Rocca. Un ottimo risultato considerato l' altissimo livello della competizione, che si disputa per la prima volta con gli Under 15. Spettacolare peraltro la gara dei quarti di finale vinta ai rigori con la Spagna con Lindstrom super protagonista autore di tre parate decisive. Grandissima la soddisfazione del sodalizio di Via Posillipo per lo straordinario risultato cui hanno contribuito anche i suoi tre giovanissimi atleti.

ALLENIA I due ragazzi protagonisti di L'Invitational Folorunso e Bogliolo, oro ai campionati assoluti italiani

BERGAMO. I due ragazzi protagonisti di L'Invitational, Folorunso e Bogliolo, hanno vinto l'oro ai campionati assoluti italiani. I due atleti hanno dimostrato un alto livello di performance e hanno rappresentato con orgoglio la squadra italiana.

DELL'OLIO I due corridoi italiani vogliono vincere Vuelta a Espana, Pozzovivo e Aru pronti al grande colpo

ROMA. I due corridoi italiani, Pozzovivo e Aru, sono pronti al grande colpo nella Vuelta a Espana. I due atleti hanno dimostrato un alto livello di performance e hanno rappresentato con orgoglio la squadra italiana.

DELL'OLIO I due corridoi italiani vogliono vincere Vuelta a Espana, Pozzovivo e Aru pronti al grande colpo

ROMA. I due corridoi italiani, Pozzovivo e Aru, sono pronti al grande colpo nella Vuelta a Espana. I due atleti hanno dimostrato un alto livello di performance e hanno rappresentato con orgoglio la squadra italiana.

DELL'OLIO I due corridoi italiani vogliono vincere Vuelta a Espana, Pozzovivo e Aru pronti al grande colpo

ROMA. I due corridoi italiani, Pozzovivo e Aru, sono pronti al grande colpo nella Vuelta a Espana. I due atleti hanno dimostrato un alto livello di performance e hanno rappresentato con orgoglio la squadra italiana.

Obiettivo Tokyo

Tra un anno l'Olimpiade Greg dovrà farsi in tre Pilato e l'obbligo dei 100

Paltrinieri prima in vasca e poi in mare, la ranista allungherà la fatica. Garanzia Fede, staffette da podio

Da grandi successi discendono grandi responsabilità. E terminare i Mondiali con il miglior medagliere di sempre a un anno esatto dall'Olimpiade carica il nuoto italiano di favolose ambizioni ma anche di enormi aspettative, che andranno governate con lucidità e lungimiranza per non sprecare l'onda lunga di un movimento che ormai ha dimostrato di potersi rigenerare nel perfetto equilibrio fra stelle già affermate e campioni nascenti. A Rio, nel 2016, la vasca ci regalò l'oro di Paltrinieri nei 1500 sl e i due bronzi di Detti nella stessa gara del «gemello» e poi nei 400 sl. Dunque, una spedizione targata Stefano Morini, coach dei due mezzofondisti che dal centro federale di Ostia sono partiti alla conquista del mondo. Lo spirito di competizione di Greg e Gabri, la loro sana rivalità in acqua anche durante gli allenamenti, la capacità di spingersi a vicenda restano un marchio di alto rendimento, corroborata pure dalla presenza, accanto a loro, dell'emergente Acerenza, che può diventare un altro eccellente riferimento. Inoltre il programma dei Giochi giapponesi, con l'introduzione degli 800 sl, amplia il ventaglio delle possibilità della coppia azzurra. Il Moro, però, da bordo vasca, dovrà gestire con perizia gli impegni plurimi di Paltrinieri, che sogna di vincere in piscina e poi in acque aperte nella 10 km: a Gwangju, Greg è arrivato cotto agli amati 1500 sl dopo due gare di fondo, batteria e finale degli 800 e batteria dei 1500 sl, rimanendo sul pezzo per due settimane di fila. A Tokyo il nuoto precederà il fondo e i tempi saranno più compressi, una successione più congeniale al carpigiano, ma è chiaro che tre gare peseranno e per bissare l'oro nelle 30 vasche servirà avvicinare i 14'30", cioè battere il record del mondo. Quanto a Detti, la possibilità di prepararsi finalmente senza intoppi fisici lo porterà in Oriente con la convinzione di poter lottare per il podio nelle tre gare individuali e provare il colpaccio nella rinata 4x200 sl. La staffetta è da tradizione lo specchio del movimento e il quarto posto coreano rappresenta un viatico per inseguire sul serio una medaglia olimpica: si potenzi il progetto, magari incrementando i collegiali e coinvolgendo qualche velocista, mentre sul piano individuale Megli, che ha abbassato il personale di più di un secondo ed è già ai piedi dei più forti, se riuscirà a scendere ancora, attorno all'1'44" alto, potrebbe diventare una carta in più. E se per l'avvicinamento olimpico della Pellegrini garantiscono la carriera e i risultati della Divina, e per quello della Quadarella i miglioramenti costanti e una ferocia agonistica fuori dall'ordinario (anche per lei con l'opportunità olimpica in più dei 1500 sl), molta curiosità suscita il futuro prossimo della fenomenale Pilato, argento mondiale a 14 anni e mezzo. I 50 rana, però, non sono specialità olimpica e dunque Benny dovrà allungarsi fino ai 100 (dove la Carraro è a sua volta una certezza), il che significherà raddoppiare i carichi senza travolgerne il fantastico equilibrio in acqua. Un lavoro delicato, ma i primi test premondiali sono stati positivi e soprattutto la ragazzina è dotata di una maturità che lascia intravedere orizzonti inesplorati. Di fronte a un bilancio iridato lussureggiante, il c.t. Butini ha voluto ricordare anche un paio di quarti posti (Panziera e la 4x100 sl uomini) che sono un punto di partenza. Margherita deve abituarsi al ruolo di superstella del dorso, facendosi scivolare di dosso la pressione, anche se il fragoroso impatto di Regan Smith avrebbe destabilizzato chiunque. La staffetta veloce ha ritrovato compattezza, Frigo è il nome nuovo, ma lo sprint ha pagato un prezzo altissimo (due possibili podi, nei 50 sl e appunto nella 4x100) alla sciocchezza primaverile di Vergani



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

(cannabis). Con il ritorno del milanese, torneranno anche i sorrisi olimpici. TEMPO DI LETTURA 3'16"

Nuoto, il modello italiano Le otto medaglie mondiali Dai tecnici al territorio un'organizzazione vincente

Lavoro di periferia coordinato dalla Fin, confronto tra staff privati e azzurri, 9 milioni di budget e 6 centri federali

L'Italia del nuoto che strega il mondo è innanzitutto nei numeri dei Mondiali: 8 medaglie, 18 finali e 19 record italiani aggiungono alla spedizione in corsia un peso tecnico di valore, a un anno dall'Olimpiade. Dal Veneto alla Puglia, dal Piemonte a Roma, da Imola a Firenze. Il lavoro di periferia diventa preparazione d'élite che la federazione coordina attraverso il c.t. Cesare Butini e il suo staff. Non abbiamo le potenzialità degli Usa, non abbiamo neanche la tradizione dell'Australia, non abbiamo impianti super attrezzati, il supporto dei college o budget consistenti. Una volta c'era solo Verona, dove operava Alberto Castagnetti come centro d'eccellenza. Ora la rete azzurra diventa capillare perché i giovani allenatori si confrontano e riescono a trovar sintesi vincenti. E non ci sono più gap da colmare, insomma, c'è un sistema che si potrebbe cominciare a chiamare «Metodo Italia», vista la produzione di risultati davvero importante. Le zero medaglie dell'Olimpiade di Londra 2012 sono state rimosse e la lezione è servita per ripartire con umiltà e idee più chiare. Il lavoro capillare in periferia ha una regione simbolo come la Puglia: dove a Elena Di Liddo, medagliata europea, si è aggiunta Benedetta Pilato. Da Bari proviene Marco De Tullio, che si è trasferito a Ostia per lavorare con Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti. Come sono lontani tempi in cui Federica doveva urlare «se non convocate il mio allenatore non vengo in nazionale». Ora i tecnici degli atleti vengono convocati anche per i collegiali, non solo agli eventi dove accumulano esperienze. Ci sono i tecnici federali come Stefano Morini ad Ostia, Matteo Giunta a Verona o Claudio Rossetto a Roma, città che esprime persino una sorta di nazionale nella nazionale, ovvero l'Aniene, dove sono stati costruiti 5 dei 6 ori continentali di Glasgow 2018 (3 della Quadarella, uno per la Panziera e Codia). E ci sono tecnici che fanno gli ingegneri come Paolo Palchetti o Fabrizio Bastelli a Bologna, che considerano il nuoto un secondo lavoro. A Torino Antonio Satta ha costruito Alessandro Miressi, il re europeo dei 100 sl, la gara più prestigiosa: nel nuovo Palanuoto si lavora con sempre maggior entusiasmo. Morini, il mentore di Paltrinieri, Detti e della Cusinato sintetizza: «Il segreto di questi successi? Serietà, educazione, dedizione al lavoro, capacità di gestire le situazioni». Proprio Morini è in partenza per il Brasile dove sarà protagonista di alcune convention per spiegare il metodo azzurro. Circa 9 milioni del bilancio complessivo di una quarantina sono destinati al settore nuoto di corsia. Soldi dunque ben spesi. Quella che il presidente federale Paolo Barelli chiama «catena organizzativa che va dai campionati regionali a quelli di categoria e assoluta» produce risultati eclatanti: i giovani tecnici vengono convocati anche solo nel fine settimana a Ostia e il confronto tra staff azzurro e allenatore di prospetti diventa decisivo per la programmazione. C'è una cinghia di trasmissione che coinvolge tutti e le squadre nazionali sono l'ultima parte di questo sistema. E' notevolmente migliorato il coordinamento: la concorrenza non è più un fattore destabilizzante ma aiuta a crescere e a far crescere i tecnici sociali in modo coordinato. I sei centri federali (Foro Italo, Ostia, Pietralata, Frosinone, Trieste e Verona) risolvono alcuni problemi di strutture, e laddove non ci sono le condizioni, interviene la Federazione. E quando invece ci sono, come capita all'Aniene, si fa tutto da sé. Ma ciò che conta è lavorare in sinergia. Te la do io l'America: in Italia. TEMPO DI LETTURA 2'51"



L'attività di base

Praticanti: superato il calcio Un milione di bimbi va in piscina

Rilevamento Ipsos-StageUp: fanno nuoto 4.169.000 persone. Alle elementari il 30% sceglie sport acquatici

Ciak, si nuota. Lo fanno poco più di un quinto degli italiani che praticano lo sport in modo «continuativo» e «occasionale». La percentuale cresce fra le donne, passando dal 21,1 della media generale al 26,8 per cento (dati Istat del 2015). Secondo un altro rilevamento, quello realizzato da Ipsos-StageUp nel 2016, i tuffi in piscina sono addirittura più avanti del calcio: 4.169.000 rispetto a 3.952.000 praticanti. Dati che danno l'idea di un movimento fortissimo, ormai da anni stabile su quei livelli percentuali. A livello, invece, di tesserati alla federazione, nel 2017 il nuoto è finito settimo a quota 163.307, quasi 10mila in più rispetto al 2016. Tutti questi numeri, però, non rendono giustizia ai grandi protagonisti della pratica natatoria in Italia: i bambini. Il nuoto è davvero il re dell'attività sportiva nell'età dell'asilo e della primaria. Sempre, secondo la stessa ricerca Ipsos, il 24 per cento di quei quattro milioni di nuotatori è concentrato nell'età fino a 11-12 anni. Più di un milione di bambini vanno in piscina, una cifra enorme. Che consente, evidentemente, di avere a disposizione un potenziale invidiabile per intercettare un talento. Anche se sui numeri siamo degli impianti siamo dietro: secondo una ricerca di Assopiscine, in Italia c'è una piscina pubblica ogni 19mila abitanti, in Germania siamo a una su 5.460. E il divario cresce fra gli impianti privati. Secondo una ricerca pubblicata da Nomisma e UniSalute nell'ottobre del 2018, nell'età della scuola elementare il 30 per cento dei bambini sceglie uno sport acquatico (nell'inchiesta era comunque possibile la risposta multipla). La piscina è un luogo che piace. Non soltanto in acqua, ma anche fuori: ai bambini, ma pure - soprattutto - ai loro genitori. Nella scuola primaria, il calcio è dietro. Quando, invece, si alza l'età (dalle medie alle superiori), il fascino delle bracciate perde colpi (scendiamo al 14 per cento), ma intanto si è consolidato un vivaio di grandi dimensioni che ha portato in alto il nostro nuoto fino ai giorni di Gwangju. Da Federica a Benedetta, passando per Simona. TEMPO DI LETTURA 1'26"



